

«La gente non capisce  
la cumulabilità con i redditi  
che vengono percepiti altrove»

POLITICA

I COSTI

«Basta una legislatura a Roma  
per prendere più di 2 mila  
euro al mese per tutta la vita»

# Tonini tuona contro i vitalizi: privilegio assurdo

## Il senatore diessino chiede di rivedere le pensioni di parlamentari e consiglieri

TRENTO. «La gente non capisce più i vitalizi dei politici. Li considera un privilegio ingiustificabile. Bisogna rivederli». Il senatore dei Ds Giorgio Tonini torna a battere sul tasto dei costi della politica e dei privilegi dei politici. Lo fa in occasione del Congresso provinciale dell'Italia dei Valori, partito con la vocazione a ridurre gli sprechi. Dal palco della sala della cooperazione, dove era salito per un breve saluto, Tonini ha preso la palla al balzo e ha ricordato che ormai è arrivata l'ora di ridurre i vitalizi: «Penso che addirittura la signora Marella Agnelli prenda la reversibilità del vitalizio del senatore Gianni».

Gli esempi che il senatore dei Ds ha fatto sono tanti. Ma il punto fisso è essenzialmente uno; i vitalizi: «Ci sono molte ragioni per le quali la gente li considera un privilegio quasi incomprensibile. Sulle indennità, penso, che non ci sia molto da dire. Le indennità sono alte, ma non altissime. Tenendo conto dei soldi che vengono dati ai rispettivi partiti, parliamo di cinquemila euro al mese. Quello che la gente non capisce sono i vitalizi. Perché, se è vero che uno non diventa ricco facendo politica, è anche vero che rischia di diventarlo una volta che va in pensione».

Il senatore diessino spiega quali sono i meccanismi che fanno diventare la pensione di parlamentari e consiglieri regionali un privilegio per molti assurdo: «Sono due le cose che la gente non capisce: il rendimento dei vitalizi e la

loro cumulabilità con altre pensioni o con redditi da lavoro dipendente. Il primo fattore è facile da spiegare. Per un parlamentare basta una legislatura per maturare il diritto alla pensione. Con cinque anni di contributi si assicura un vitalizio superiore ai duemila euro che prenderà per tutta la vita a partire dai 65 anni. La cumulabilità è ancora più inspiegabile. Se un pensionato normale ha un reddito da lavoro dipendente, gli viene sospesa la pensione. La stessa cosa non accade per i politici. Ci sono molti sindaci o presidenti di regioni che prendono il vitalizio e l'indennità. Basta guardare a Veltroni o a Formigoni. Tutto questo ormai non è più giustificabile. Tanto più che di questi tempi dobbiamo chiedere sacrifici a tutti sulle pensioni. Se dobbiamo alzare l'età pensionabile è bene che i primi a



dare l'esempio siano i politici».

Tonini aggiunge anche un altro elemento che differenzia i vitalizi dei politici dalle pensioni normali: «Pochi sanno che per i vitalizi è prevista una reversibilità molto gene-

rosa sia in termini di percentuale che in termini di reddito. La reversibilità del vitalizio viene concessa a prescindere dal reddito del coniuge superstite. Penso che anche la signora Agnelli abbia la reversibilità del vitalizio del de-

funto marito Gianni».

Secondo il senatore è arrivata l'ora di fare qualcosa, anche se, per il momento, alle tante chiacchiere non seguono i fatti: «La scelta di pagare chi fa politica ha radici profonde ed è giusta. Solo che si

La denuncia dell'esponente dei Ds durante il congresso dell'Idv  
Firmani rilancia con forza:  
«Tanti parlamentari così ben pagati sono un vulnus per la democrazia»

Il senatore dei Ds Giorgio Tonini è tornato a denunciare i privilegi di cui godono i politici attaccando duramente i vitalizi previsti per consiglieri deputati e senatori

sta correndo il rischio che i politici diventino una casta staccata dalla realtà. Per questo si deve intervenire».

Parlando dal palco il rieleto segretario dell'Italia dei Valori, Bruno Firmani, è stato ancora più drastico: «Molti parlamentari ben retribuiti sono un vulnus per la democrazia. Essere eletti in Parlamento diventa un obiettivo economico. I parlamentari faranno di tutto per non perdere il posto e saranno disposti a vendere le loro idee».

Anche il capogruppo alla camera del partito di Di Pietro, Marco Donadi, è sulla stessa linea: «Dobbiamo ridurre gli stipendi dei politici ed eliminare le circoscrizioni nelle città sotto i centomila abitanti. Poi dobbiamo mettere una soglia di sbarramento al Parlamento di almeno il 3 per cento dei voti. Solo così risolveremo il problema».